

# Saggio del profitto e saggio del plusvalore

## Piero De Sanctis

Nella prefazione del 5 maggio 1885 al libro secondo del *Capitale*, Engels così descrive quella parte del libro *Storia delle teorie economiche* intitolata *Teoria del plusvalore*: « Questa sezione contiene una storia critica particolareggiata del nocciolo dell'economia politica, della teoria del plusvalore, e sviluppata accanto a ciò, in polemica opposizione con i predecessori, la maggior parte dei punti più tardi esaminati in maniera particolare e in logica concatenazione nei libri II e III del *Capitale*».

Ciò che Marx intende per plusvalore viene chiarito e definito, come egli stesso dice, *in due parole*, in una lettera del 2 agosto 1862 indirizzata a Engels: «...Tu sai che io distinguo nel capitale due parti, *il capitale costante (macchine, materie prime, mezzi di produzione, ecc.)*, il cui valore “riappare soltanto” nel valore dei prodotti, e, in secondo luogo, *capitale variabile*, cioè il capitale impiegato nei salari, che contiene meno valore oggettivo di quello che l'operaio restituisce in cambio. Se, ad esempio, il salario giornaliero è uguale a 10 ore e l'operaio lavora 12 ore, egli reintegra il capitale variabile più 1/5 di esso (due ore). A questa ultima eccedenza io do il nome di *plusvalore*».

«Ammettiamo che il *saggio di plusvalore* (dunque la durata della giornata lavorativa e l'eccedenza di pluslavoro sul lavoro necessario che l'operaio compie per la riproduzione del salario) sia dato per es. = 50%. In tal caso, l'operaio in una giornata lavorativa di 12 ore lavorerebbe 8 ore per sé, e 4 ore gratis per il capitalista».

Con la geniale scoperta del plusvalore, Marx ha svelato il mistero della produzione capitalistica, fornendo la chiave per la soluzione dei più intricati problemi economici. «Sul fondamento del plusvalore – dice Engels – egli sviluppò la prima teoria razionale del salario, e, per la prima volta, fornì le linee fondamentali di una teoria dell'accumulazione capitalistica e una esposizione della sua tendenza storica».

Non è un caso che tutti gli economisti borghesi che sono venuti dopo Marx, hanno avuto tutti lo stesso obiettivo: negare la esistenza del concetto di plusvalore e di saggio di plusvalore. Uno degli ultimi scritti (1971) a sostegno di questa tesi è l'economista statunitense Paul Samuelson (premio Nobel per l'economia 1970, ritenuto l'architetto della sintesi tra la teoria neoclassica e keynesiana).

Inoltre, in questo articolo, riportiamo l'espressione matematica dei due concetti: saggio di profitto e saggio di plusvalore, così come Marx ce li ha tramandati. Ed inoltre alcune altre significative considerazioni di Marx relative ai due fondamentali concetti sopra ricordati.

$$\text{Saggio di Profitto} = \frac{\text{Plusvalore}}{c} = \frac{pv}{c+v};$$

$$\text{Saggio di Plusvalore} = \frac{\text{Plusvalore}}{v};$$

dove:

c=capitale costante

v=capitale variabile.

Dalla trasformazione del saggio di plusvalore in saggio di profitto si deve dedurre la trasformazione del plusvalore in profitto e non il viceversa. In realtà il capitale complessivo (c+v) può rimanere inalterato e tuttavia esprimere saggi diversi di plusvalore. Dice Marx: *«Plusvalore e saggio di plusvalore sono, in senso relativo, l'invisibile, l'essenziale da scoprire, mentre il saggio del profitto e quindi il profitto, forma del plusvalore, si mostrano alla superficie del fenomeno»*.

*«Il plusvalore, cioè l'eccedenza del valore della merce sul prezzo di costo, sebbene creato nel processo immediato di produzione, si realizza soltanto nel processo di circolazione, e tanto più facilmente assume l'apparenza di trovare origine dal processo di circolazione in quanto in realtà, nell'ambito della concorrenza, in un mercato reale, dipende dai rapporti di mercato se quell'eccedenza stessa si realizza oppure no e in quale grado»*.

*«La forma originale, secondo cui si contrappongono capitale e lavoro salariato, è mascherato per l'interferenza di rapporti che apparentemente sono da essa indipendenti; il plusvalore stesso appare non come il prodotto dell'appropriazione del tempo di lavoro, ma come eccedenza del prezzo di vendita delle merci sul loro prezzo di costo, il quale ultimo perciò si presenta facilmente come il loro vero valore, cosicché il profitto assume l'aspetto di eccedenza del prezzo di vendita delle merci rispetto al loro valore immanente»*.

### **Osservazione:**

Sia il prolungamento della giornata lavorativa (oppure un corrispondente incremento dell'intensità del lavoro), sia una caduta dei salari aumentano la massa e con ciò il rapporto di plusvalore; viceversa, un incremento dei salari, restando invariati gli altri elementi, ridurrebbe il saggio di plusvalore.

### ***Esempio di calcolo di Plusvalore per una data fabbrica***

- 342 (costo del cotone per 1 settimana) +
  - 20 (logorio dei fusi per 1 settimana) +
  - 6 (affitto edificio per 1 settimana) +
  - 4.5 (costo del carbone per 1 settimana) +
  - 1 (costo del gas per 1 settimana) +
  - 4.5 (consumo olio per 1 settimana)
- 

= 378 (capitale anticipato) +

- 52 salario operaio.

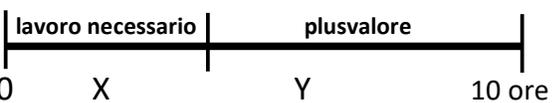
Sono state prodotte 10.000 di refe per un prezzo di 510 sterline.

Il plusvalore è  $510 - (378 + 52) = 80$  sterline.

Quindi abbiamo:

$$c + v + p = 378 (c) + 52 (v) + 80 (p)$$

Il saggio di plusvalore è  $\frac{80}{52} = 153,84\%$ .

Se la giornata lavorativa è di 10 ore si ha: 

$X + Y = 10$  ore  $Y = 10 - X$  applicando la proporzione:

$$\frac{p}{v} = \frac{\text{plusvalore}}{\text{salario}} \quad \frac{80}{52} = \frac{Y}{10 - Y} \quad Y = \frac{800}{132} = 6 \text{ ore circa,}$$

⇒                      ⇒

**4 ore per reintegrare il salario 6 ore gratis per il capitalista!**

### **Calcolo di plusvalore per una data Nazione**

#### **Dati 2016**

**PIL:**  $1850 \cdot 10^9$  euro

PIL prodotto del lavoro in nero o sommerso che vale secondo "Il Sole 24 Ore" del 2017,  $240 \cdot 10^9$  euro e prodotto da 3,7 milioni di lavoratori e che corrisponde al 13% del PIL.

PIL complessivo:  $1850 \cdot 10^9 + 240 \cdot 10^9 = 2190 \cdot 10^9$  euro.

- Salario medio annuo tra lavoratori industriali e agricoli: 22.000 euro;
- numero operai attivi:  $22 \cdot 10^6$ ;
- salario complessivo annuo  $22 \cdot 10^6 \cdot 2.2 \cdot 10^4 = 48.410^{10}$  euro;
- $2.190 \cdot 10^{12} - 48.4 \cdot 10^{10} = 10^{10}[219 - 48.4] = 171 \cdot 10^{10}$  euro.

$$\text{Saggio di Plusvalore} = \frac{171 \cdot 10^{10}}{48.4 \cdot 10^{10}} = \frac{171}{48.4} = 353\%$$

Se la giornata lavorativa è di 8 ore allora:



$$X + Y = 8 \text{ ore} \quad Y = 8 - X$$

$$\frac{p}{v} = \frac{8-X}{X} = 3.53 \implies 8 - X = 3.53 \cdot X \implies X = \frac{8}{4.53} \cong 2 \text{ ore} \implies Y = 6 \text{ ore}$$

**In conclusione, otteniamo che in circa 2 ore il lavoratore reintegra il salario e le restanti 6 ore di lavoro è lavoro che l'operaio fornisce gratis al capitalista, cioè è il Plusvalore.**

Teramo 02-07- 2021